



I risultati delle elezioni per il Parlamento Europeo hanno aumentato a dismisura le incertezze sull'evoluzione del quadro politico e sulla capacità di tenuta del governo. La contrapposizione fra la Lega e il Movimento 5 stelle su molti argomenti chiave dell'azione di governo, dalle grandi opere alla politica fiscale, dal reddito di cittadinanza al salario minimo, dalla sterilizzazione del paventato aumento dell'Iva alle politiche europee, per finire con la difficoltà a far fronte alla recessione/stagnazione dell'economia italiana, hanno portato a proposte di intervento, come quella sul salario minimo, scoordinate e maldestre e spesso incapaci di rispondere alle effettive esigenze che nascono dalla società e dal mondo del lavoro.

Ne è significativa testimonianza quel che succede in termini di ricaduta sulle persone dell'applicazione del "Decreto Dignità" che pur apprezzabile per l'intendimento di ridurre la precarietà del lavoro, nei fatti crea molti problemi gestionali e rende difficile garantire la prosecuzione dei rapporti di lavoro, per molti somministrati e tempi determinati. Avevamo già affrontato il problema nelle precedenti pubblicazioni della News Letter per mostrare come la contrattazione avesse trovato soluzioni intelligenti per evitare l'espulsione dei lavoratori dalle aziende, garantire la prosecuzione del rapporto di lavoro e aumentare i livelli di stabilità.

Proponiamo anche in questo numero un caso di accordo aziendale, sottoscritto alla Phil Morris sulla stabilizzazione occupazionale. Non si tratta solo di una semplice salvaguardia dell'occupazione esistente ma di un ragionamento complessivo sulle necessità produttive, sulle articolazioni aziendali e sulle complessive politiche occupazionali.

Come Cisl ragioniamo molto sulle trasformazioni del lavoro, sull'emergere di figure nuove, sulle caratteristiche dei rapporti di lavoro. Spesso dobbiamo prendere atto che la legge e le forme contrattuali tradizionali non sono sufficienti a garantire le tutele minimali sia dal punto di vista economico che normativo. Molte volte, come nel caso dei riders, diventa molto complicato trovare una soluzione di carattere generale per cui vanno valutati positivamente tutti gli accordi che, anche a livello territoriale, permettono di uscire da una situazione di incertezza e di definire norme di garanzia minimale per tutti. Interessante risulta allora l'accordo quadro che è stato fatto per i Riders della Toscana e che definisce obiettivi generali e normative specifiche su orario e trattamento salariale.

In ambito contrattuale continua a trovare conferma la tendenza alla diffusione degli Accordi di welfare aziendale. La moltiplicazione degli accordi e delle tipologie di prestazioni previste a vantaggio dei lavoratori spaziano in molteplici direzioni. Risultano quindi di grande interesse gli studi che permettono una lettura complessiva del fenomeno welfare.

Presentiamo uno studio (il Rapporto Welfare Index Pmi) particolarmente ricco e accurato che permette di avere una visione complessiva su questa particolare forma di contrattazione finalizzata ad ottenere risultati per i lavoratori.

Infine poiché nella nostra visione la contrattazione non è una modalità di risposta settorializzata, ma una forma di approccio a tutte le tematiche, riteniamo che va data particolare attenzione al rapporto che esiste fra la contrattazione aziendale e la contrattazione sociale. Presentiamo quindi il contributo che il dipartimento contrattazione ha portato alla presentazione del Rapporto 2018 dell'Osservatorio della contrattazione territoriale.

*Luigi Sbarra - Segretario Generale Aggiunto Cisl*

